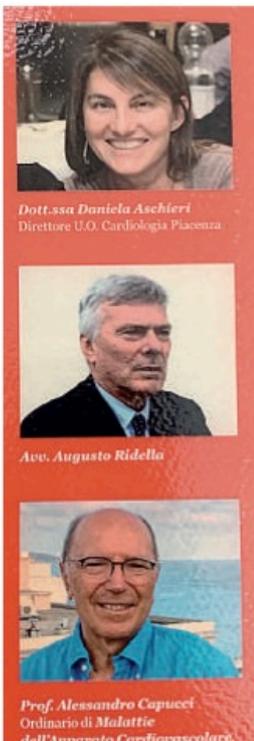


Alessandro Capucci e Daniela Aschieri in una delle prime presentazioni pubbliche del Dae, nel '99. Sopra e a destra, la copertina del libro e gli autori in controcopertina



I 23 anni di Progetto Vita il primo defibrillatore in valigia dagli Stati Uniti

L'iniziativa che ha salvato 131 piacentini diventa un libro, "Arrestiamo l'arresto cardiaco". Domani la presentazione alla Galleria Biffi Arte

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Il defibrillatore, o mille defibrillatori, in sé non bastano, paradossalmente. Occorre accompagnarli ad una diffusione a tappeto della cultura sulla defibrillazione precoce. Semplice semplice: «Il defibrillatore non è una follia, non fa danni, non bisogna averne paura», ribadiscono da Progetto Vita, dopo

che l'istanza per un uso allargato e generale del dispositivo è diventata legge, lo scorso luglio. Il nostro territorio, grazie a Progetto Vita assunto a modello in Italia e in Europa, dopo aver fatto da apripista nella lotta alla morte improvvisa per arresto cardiaco, potrà fare di più. I 23 anni di vita del progetto sono stati cristallizzati in un libro: titolo "Arrestiamo l'arresto cardiaco". Intenti autocelebrativi, zero. Oltre mille Dae sul territorio, 131 piacentini e piacentine salvati, invece sì. E sì, anti-

cipando maldestramente il finale del libro, diciamo già che la sfida lanciata dai due cardiologi - Capucci e Aschieri - si può vincere. Ma l'impegno di Progetto Vita continua. Ciò che la pubblicazione si prefigge è di offrirsi infatti da manuale sul campo per tutti i territori che da oggi in poi cominceranno a scrivere le prime righe di una storia che Piacenza iniziò nel 1998. Quasi una vita fa, eppure sembra ieri. Il libro è firmato da Daniela Aschieri, primaria di Cardiologia dell'Ausl di Piacenza e presidente di Progetto Vita, e Augusto Ridella, avvocato e consulente legale dell'associazione. Aschieri e Ridella, autori, interverranno domani alle 18 nel salone della Galleria Biffi Arte in via Chiapponi (ingresso libero, prenotazione obbligatoria) insieme a Alessandro Capucci, ordinario di malattie cardiocircolatorie dell'Università di Ancona. La presentazione sarà co-

ordinata dal direttore di "Libertà" Pietro Visconti. Presenza non casuale, quella del professor Capucci. Nel '98 primario della Cardiologia piacentina, di ritorno da un congresso negli Stati Uniti, infilò nella valigia quel primo Dae semiautomatico fornitogli dalla Philips e lo portò a Piacenza, all'ospedale. Dove, fino a quel giorno, i dispositivi per contrastare l'arresto cardiaco erano manuali e non tutti gli operatori potevano utilizzarli. La domanda spartiacque fu: un "laico", un non medico, può utilizzare il nuovo defibrillatore? La questione fu affrontata da Ridella, e il suo parere aprì le porte che Capucci trovava chiuse quando chiedeva la presenza dei defibrillatori sulle gazzelle delle forze dell'ordine. Ecco i primi passi di una rivoluzione: il defibrillatore a Piacenza lascia la fortezza dell'ospedale e comincia a circolare per le strade, a bordo dei mezzi delle forze dell'ordine. I primi 21 defibrillatori furono inaugurati a dicembre 1998. Poi, l'onda divenne uno tsunami, ora sono più di mille. "Combattere l'arresto cardiaco si può, anzi si deve", lo slogan tra le righe. Prima causa di morte nei Paesi occidentali, tutti noi possiamo arrestarlo. Ma occorre - come ripete incessantemente la dottoressa Aschieri - avere a disposizione un defibrillatore entro 5 minuti. A Piacenza il 93% degli sportivi trattati rapidamente sul posto si sono salvati, il 60% quando sono intervenute le forze dell'ordine prima delle ambulanze e il 46% dei casi in cui a operare sono stati parenti o vicini di casa. Integra la pubblicazione una rassegna stampa (a cura di Gaetano Rizzuto, già direttore di "Libertà") su giornali, radio, tv e internet.

Autori del volume Daniela Aschieri e Augusto Ridella

All'incontro interverrà anche Alessandro Capucci

1.075

Sono i defibrillatori presenti a oggi nel territorio della provincia di Piacenza